

**IL PROGETTO DI DARE DANARO A PIOGGIA
RICORDA LO STILE TRUMPIANO. I TEMI
DELLA SINISTRA SONO ALTRI**

Letta alla ricerca di temi identitari, l'ultima proposta però è di destra

SERGIO VALZANIA

Enrico Letta lo sa bene. Quasi tutte le persone con le quali si è consultato, prima e dopo la sua elezione a segretario del Pd, gli hanno confermato che la debolezza del partito consiste nella mancanza di temi identitari, nella difficoltà che vive nel lanciare messaggi chiari attorno ai quali raccogliere il proprio elettorato. È in questa chiave che ha proposto la tassazione delle grandi eredità per creare un fondo che assegni 10.000 euro a ogni giovane italiano. Fatti i calcoli si è visto che i soldi non sarebbero bastati e l'idea è adesso di dare i 10.000 euro solo a un giovane su due, ma questo non cambia la sostanza del progetto. Senza affrontare una sua valutazione nello specifico, si può però verificarne l'orientamento politico, studiarne il Dna ideologico. Sulla base delle reazioni, dato che la destra si è occupata di bloccarla, la proposta sembra di sinistra. In parte lo è, tassare i ricchi, alla Robin Hood, è sempre un soggetto che trova sostegno nel proletariato, senza preoccuparsi troppo del fatto che in Italia a essere tassati sono sempre gli stessi e lo Sceriffo di Nottingham è un contribuente da pochi euro. Nel caso dei grandi patrimoni a circolare sono i pacchetti azionari i cui trasferimenti sfuggono alla tassazione come anguille. Molto meno di sinistra è la

parte carnosa del progetto, quella di dare del danaro a pioggia più o meno a tutti. Lo stile è trumpiano, la sostanza tanto di destra che persino Meloni si sente scavalcata. La destra di riferimento non è infatti quella sociale all'italiana, ma quella iperliberista dei neocons statunitensi, per i quali il nemico è lo Stato, del quale si devono ridurre al massimo disponibilità finanziarie e possibilità operative. È la sinistra che sostiene sia la mano pubblica a dover sviluppare una politica per la casa, il lavoro, la sanità, l'istruzione, i trasporti, la famiglia, capace di consentire ai più deboli socialmente di usufruire alla pari di tutti gli altri dei benefici della modernità. La fiscalità dovrebbe servire a questo, perciò la Costituzione ne stabilisce la progressività, altrimenti la regola sarebbe che ognuno si paga i servizi che utilizza. Si potrebbe aggiungere che è proprio dei regimi autoritari stabilire tassazioni separate dedicate al finanziamento di questa o quella particolare attività, finalità o impresa. Una riorganizzazione della fiscalità dovrebbe andare verso una riduzione e semplificazione della pretesa fiscale, non verso un aumento dei capitoli, che in altri momenti sono stati correttamente definiti balzelli sulla base delle modalità operative loro proprie. Ha ragione il segretario del Pd a cercare temi identitari, ma ha

torto se pensa di trovarne di nuovi, di facilmente individuabili e soprattutto di molto popolari. Questi ultimi sono propri dei populistici. Il Pd dovrebbe piuttosto accettare l'idea che è preferibile lasciare il potere proponendo una piattaforma chiara e coerente con la propria storia piuttosto che mantenerlo accettando compromessi e alleanze di qualunque tipo. I problemi del Paese che hanno bisogno di risposte di sinistra sono evidenti, a cominciare da una politica per l'immigrazione per finire alla riforma della giustizia, civile e penale, passando da una riforma fiscale seria, che semplifichi la tassazione e la riscossione riducendo in maniera radicale evasione ed elusione. Fatto tutto questo, anche i più giovani tra gli italiani si troveranno meglio.

